

Sono disponibili 460 milioni di euro da impiegare adesso per sostenere le popolazioni in ginocchio. Una petizione sul sito de l'Unità, www.unita.it, per chiedere al governo un atto immediato di disponibilità. Un gesto di lealtà

Recuperare fondi altrimenti buttati semplicemente accorpando la consultazione referendaria con le elezioni europee. Una cifra importante che potrebbe essere utilizzata per ricostruire le case, le scuole, gli ospedali



Migliaia di firme sul sito de l'Unità per chiedere a Palazzo Chigi di accorpare la consultazione referendaria con le elezioni europee. Si risparmierebbero milioni di euro. Da dare a chi ne ha bisogno, senza perdere tempo.

CESARE BUQUICCHIO

ROMA
cbuquicchio@unita.it

Migliaia di firme in pochi minuti. Cittadini, politici, uomini e donne della cultura. Per dire al governo di non sprecare i 460 milioni di euro per il voto del referendum. Ma destinarli subito a chi ha bisogno. Alle popolazioni in ginocchio dell'Abruzzo. Una petizione sul nostro sito, www.unita.it, per chiedere a Palazzo Chigi di fare un gesto forte. Ora, subito. Recuperare soldi altrimenti buttati, semplicemente accorpando la consultazione referendaria con le elezioni europee. Una cifra importante che potrebbe essere impiegata immediatamente per ricostruire le case degli abruzzesi, le decine di scuole indispensabili per far riprendere l'anno scolastico ai bambini de L'Aquila, rimettere a posto le strade, ristrutturare e rimettere in funzione l'ospedale danneggiato dal terremoto.

Per il sisma abruzzese il governo ha stanziato 30 milioni di euro. Altri fondi si attendono dall'Unione europea, ma chissà quando arriveranno e chissà quanti saranno. Misure insufficienti paragonate ai 460 milioni preventivati per il referendum e immediatamente disponibili. L'Unità rilancia con forza questo appello e in queste ore non siamo gli unici. «Accorpate elezioni e referendum e destinare le somme risparmiate agli italiani colpiti dal terremoto in Abruzzo», dice anche Enzo Marco Letizia, segretario nazionale dell'Associazione nazionale funzionari di polizia. Margherita Mastromauro, esponente de Pd barese e imprenditrice, ha già scritto una lettera al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, chiedendo che «i 400 milioni già stanziati per il refe-

rendum sulla legge elettorale abbiano un uso utile e alternativo, e siano destinati all'emergenza terremoto». «Quei 400 milioni di euro che, così come destinati, rappresenterebbero un colpevole spreco, indirizzati all'Abruzzo, invece, ci farebbero sentire tutti più vicini e in qualche modo utili ai nostri connazionali colpiti dal terremoto», conclude la parlamentare, per la quale «non sarebbe una vittoria politica, ma un gesto in nome dell'unità nazionale. È un appello al buon senso quello che faccio, signor presidente. Non abbiamo molto tempo. Confido nella sua attenzione e nella sua sensibilità». Anche il comitato promotore dei referendum di Giovanni Guzzetta e Mario Segni chiede l'accorpamento degli appuntamenti elettorali.

Insomma, in queste ore non servono tatticismi politici di fronte alle immagini e alle storie drammatiche che arrivano dall'Abruzzo. Quello che si chiede allo Stato è una risposta concreta. Quei 460 milioni sono uno scatto di lealtà. Per chi ha perso tutto. ♦

In Rete

Il tam tam corre sul blog da Civati a Marta Meo

Nei blog di Giuseppe Civati, consigliere regionale del Pd in Lombardia, e Marta Meo del Partito Democratico del Veneto, l'appello de l'Unità viene rilanciato con forza. Una petizione che trova l'adesione di molti gruppi su Facebook. E non solo. I sindaci dell'Anci (Assemblea nazionale dei Comuni italiani), Roberto Reggi (Piacenza), Salvatore Perugini (Cosenza) e Vito Santarsiero (Potenza) scrivono in una nota: «La gravità della situazione ci porta a chiedere al Governo misure più significative quali, ad esempio, l'accorpamento del referendum elettorale con le elezioni: una scelta - hanno concluso - che consentirebbe di risparmiare circa 460 milioni di euro che potrebbero essere immediatamente dirottati sull'emergenza».

L'ADESIONE



DATECI I FONDI PER RICOMINCIARE

Stefania Pezzopane

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DE L'AQUILA

Ho visto i morti nelle strade, la disperazione negli occhi dei parenti, gli sguardi terrei dei sopravvissuti.

Ho visto le case sventrate. E ho ascoltato, in queste lunghissime ore, il grido di aiuto di migliaia di persone. L'Abruzzo è in ginocchio e ha bisogno di sostegno per l'emergenza ma soprattutto per ricominciare. Ci sono case da ricostruire, scuole da riaprire, fabbriche da riavviare. Servono soldi, tanti soldi. I 30 milioni promessi dal governo sono una piccola goccia nel mare di questo disastro. L'appello dell'Unità per utilizzare i soldi che si risparmierebbero con l'election day (referendum insieme a elezioni europee) è sacrosanto. Aderisco con il cuore spezzato dai lutti e dalla devastazione che mi circonda. Si tratta di 460 milioni di euro subito disponibili, basta volerlo. Ma aggiungo altro: il ponte sullo Stretto di Messina può attendere. E' una grande opera che si può rinviare a tempi migliori e i finanziamenti possono essere destinati a chi non ha più né una casa né un lavoro e chissà quanti morti da piangere.

Non c'è tempo da perdere. Abbiamo bisogno di coraggio, di scelte chiare, di certezze. Dal presidente del consiglio ci aspettiamo questo e niente di più di questo.

A voi giornalisti de l'Unità che in questa drammatica occasione siete in prima linea, il grazie per quello che state facendo, per il sostegno che ci date, per la libertà della vostra voce così importante per noi anche oggi che siamo disperati. ♦